

Carlo Pesarini (Milano, 1946 - Ferrara, 2017) Un omaggio del Museo di Storia Naturale di Ferrara

STEFANO MAZZOTTI

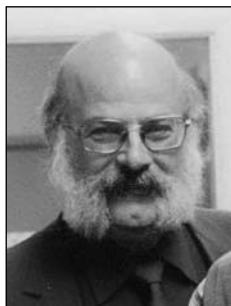
Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Il volume 6 dei Quaderni (Q6) lo dedichiamo alla memoria di un grande entomologo italiano che ci ha lasciati da poco: Carlo Pesarini. Già conservatore della sezione degli invertebrati al Museo civico di Storia Naturale di Milano, ha avuto un forte legame con il nostro Museo, vuoi per il legame familiare con il fratello Fausto, direttore fino al 2012 del Museo ferrarese, vuoi per le cospicue raccolte che nel tempo ci ha donato e che oggi

fanno parte del patrimonio delle collezioni del Museo. Lascio, quindi, spazio a Fausto Pesarini per un suo ricordo che evidenzia il ruolo insostituibile che ha assunto nell'entomologia italiana. Prima però sottolineo come, ancora una volta, con questo numero dei Quaderni, venga evidenziato l'ampio spettro delle tematiche che danno un contributo di riflessioni al quadro delle conoscenze delle Scienze della Natura.

FAUSTO PESARINI

Museo Civico di Storia Naturale - Via De Pisis 24 - Ferrara (Italia) - E-mail: fausto.pesarini@gmail.com



Carlo Pesarini, naturalista, entomologo, dal 1982 al 2013 Conservatore delle collezioni di invertebrati del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, è stato uno studioso di fama internazionale. Specializzatosi ancora giovanissimo nello studio tassonomico dei Coleotteri Curculionidi, ha poi rivelato eccezionali doti di versatilità, occupandosi per un ventennio a livello

specialistico di Aracnidi ma dimostrando, in realtà, di essere un grande conoscitore di molti gruppi tassonomici, dai Coleotteri Carabidi agli Elateridi agli Imenotteri Sinfiti e infine rivolgendo il proprio interesse ai Coleotteri Cerambicidi. Dei gruppi di cui si è occupato più approfonditamente e con maggiore continuità ha descritto moltissime entità nuove per la scienza pubblicando, da solo o in collaborazione con altri entomologi, oltre 200 lavori.

Carlo era nato a Milano il 12 marzo 1946 ed è deceduto a Ferrara il 29 dicembre 2017. Se avesse potuto non avrebbe mai abbandonato, nemmeno dopo il pensionamento, il suo studio di Conservatore presso il Museo milanese. Ma i postumi di un grave ictus che lo colpì nel 2015 lo costrinsero a lasciare l'amata Milano per trasferirsi qui a Ferrara, dove io abitavo da lunghissimo tempo. Il legame di Carlo con Ferrara può dunque esser considerato occasionale e dovuto ad una triste circostanza; ma così non era il legame che egli aveva stretto nel tempo con il nostro Museo, che pure doveva sembrargli un piccola realtà di provincia, abituato com'era ai grandi saloni, ai meravigliosi

diorami, alle sterminate collezioni e ai volumi di pubblico del "suo" museo, quel Museo di Milano in cui era cresciuto e vissuto.

Il Museo di Storia Naturale di Ferrara ha voluto ricordare Carlo Pesarini come figura non solo autorevole scientificamente ma anche di grande generosità e disponibilità, doti che ha dimostrato fino all'ultimo anche nei confronti del nostro istituto, con una giornata a lui dedicata e avente la stessa intitolazione di questo contributo, che si è tenuta nella sala conferenze del Museo il 10 aprile 2018.

All'evento ha partecipato un pubblico numeroso, tra cui molti entomologi alcuni dei quali provenienti anche da fuori regione.

Carlo Pesarini nel ricordo di Enrico Banfi

L'omaggio a Carlo è stato aperto dalla rievocazione, affettuosa e scevra da ogni retorica, che Enrico Banfi ha fatto dei tanti anni trascorsi da Carlo al Museo di Storia Naturale di Milano come Conservatore per gli Invertebrati. Enrico Banfi era stato per circa vent'anni suo collega come Conservatore della sezione di Botanica e, successivamente (dal 2001 al 2010), è stato anche il 'suo' Direttore: anch'egli un "direttore naturalista" cresciuto professionalmente all'interno del Museo di Milano com'erano stati coloro che avevano rivestito quel ruolo in precedenza, negli anni in cui Carlo già lavorava presso il Museo, e cioè due naturalisti di grande statura come Giovanni Pinna e Luigi Cagnolaro. (La specificazione insita nel termine "direttore naturalista" può sembrare pleonastica, ma in realtà non lo è, essendo oggi in voga, nelle vedute di molti amministratori, la figura di direttore manager di tutt'altra formazione da quella naturalistica e più in

generale scientifica). Già nella sua rievocazione, Banfi ha voluto mettere in luce alcune delle doti fuori dal comune che distinguevano Carlo non solo tra i colleghi ma più in generale, doti sia di acutezza e competenza sia umane; queste doti sono state poi nuovamente sottolineate negli interventi successivi.

Il pomeriggio dedicato alla memoria di Carlo è proseguito articolato in due “momenti” distinti: una relazione tenuta dal sottoscritto sull’importante contributo che ha dato nel tempo al Museo di Ferrara attraverso molteplici collaborazioni e donazioni; ed una seconda relazione, in realtà un ricordo molto affettuoso e molto personale, di Andrea Sabbadini, che fu non solo suo collega a Milano ma anche un amico sincero e fraterno (o per meglio dire filiale, poiché molto più giovane di Carlo) che seppe dargli, con la sua Stefania e la piccola Arianna, il calore e l’affetto di quella famiglia che “nonno” Carlo non ebbe mai.

Carlo Pesarini e il Museo di Storia Naturale di Ferrara

Per comprendere la qualità del contributo che Carlo Pesarini ha dato nel corso degli anni al Museo di Ferrara non è sufficiente tratteggiarne la figura di studioso. È anzi più utile sottolinearne alcuni tratti del carattere e delle inclinazioni che possedeva come dote naturale. Carlo infatti non era il tipico specialista compreso del suo sapere, ma una persona dotata in misura straordinaria di qualità molteplici, sia sul piano di “abilità” più o meno innate (ma certamente incrementate con un’assidua applicazione), sia sul piano dei rapporti con le altre persone di qualunque estrazione.

Innanzitutto Carlo era dotato di una memoria prodigiosa. È cosa nota ai più intimi, ad esempio, che sapeva declamare per intero uno qualsiasi dei trentatré canti dell’Inferno di Dante,

o che era in grado di disegnare su due piedi, perfettamente o quasi, il profilo di un qualunque stato o regione o isola, e ovviamente senza nemmeno guardare l’atlante ma a memoria, appunto. Ciò aiuta a capire come fosse possibile che Carlo riconoscesse a occhio una buona metà delle oltre 13.000 specie di Coleotteri della fauna italiana, quota che probabilmente si avvicinava ai due terzi se se ne escludevano alcune famiglie notoriamente ostiche anche per gli entomologi esperti.

La memoria, dunque. Ma insieme alla memoria Carlo disponeva anche di un’altra qualità preziosa: una straordinaria facilità di disegno unita, oltretutto, a una rapidità quasi prodigiosa. Chi scrive ricorda benissimo, le volte che andava a trovarlo nella sua casa di Città Studi a Milano (quella che era stata la casa di famiglia, di entrambi, prima del mio trasferimento a Ferrara), come Carlo producesse come per incanto, con l’unico ausilio del binoculare e utilizzando solo matite colorate, nell’arco di poche ore e mentre si chiacchierava, le centinaia e centinaia di disegni a colori delle varie specie di Carabidi o di Scarabeidi della collana degli “*Insetti della fauna italiana*” del periodico *Natura*. Ma non solo: con la china, nera e bianca, e con la tecnica del puntinato, era pure capace di eseguire rapidamente, anche a beneficio di colleghi, disegni più “tecnici” di particolari anatomici, utilissimi agli specialisti.

L’accenno alla collana sugli insetti italiani mi permette di sottolineare un’altra predisposizione di Carlo a dir poco preziosa non tanto per lui quanto per gli altri entomologi, soprattutto dilettanti e alle prime armi: la vocazione a rendersi utile producendo chiavi di identificazione, manuali di facile uso e, non da ultimo, determinando rapidamente, senza tentennamenti e in quantità, quasi ogni Coleottero che gli fosse mostrato (era meno propenso a determinare grossi lotti di collezioni, e ciò



Fig. 1. Una scatola dei doppiolari di Coleotteri di varie famiglie donati da Carlo Pesarini al Museo di Ferrara negli anni '80. Si tratta, in questo caso, di 351 esemplari di 265 diverse specie, tutte identificate, di Curculionidi della fauna italiana.

è del resto comprensibile, visto che nel mondo tuttora un po' stralunato degli entomologi, a cui mi onoro di appartenere, costesti servizi si forniscono – è d'uso – senza pretendere nulla in cambio). Oltre ai già citati volumetti usciti sulla rivista *Natura*, Carlo pubblicò per la Società Entomologica Italiana una nutrita serie di tabelle dicotomiche pure illustrate (a china, in questo caso) per la classificazione a livello di genere dei Coleotteri di svariate famiglie, tra cui i Carabidi, gli Elateridi e famiglie affini e i Curculionidi. E poi, come si è detto, era sempre disponibile a determinare, anche quando era ormai uno specialista “anziano” che avrebbe potuto disdegnare un lavoro di “servizio” così oscuro. E in questo fu riferimento quasi ineludibile soprattutto per chi si era avventurato nello studio non solo e non tanto dei soliti Coleotteri ma addirittura... degli Aranei, cioè i ragni, di cui pure, come abbiamo già detto, era specialista rinomato.

E inoltre Carlo era generoso. Ciò per chiudere il preambolo e venire finalmente al contributo che ha dato al Museo di Ferrara. Ancora attorno alla metà degli anni '80 del Novecento, le collezioni entomologiche del Museo erano ben poca cosa, consistendo in poche centinaia di esemplari conservati in due vetrine a spiovente nelle sale aperte al pubblico. Non vi erano collezioni entomologiche di studio: pur essendo riuscito a far dotare il Museo di alcuni armadi entomologici, il sottoscritto non aveva, a quei tempi, quasi nulla da riporvi. Riuscì però a realizzare un primo nucleo di queste collezioni grazie a un copioso numero di esemplari di specie diverse (tutte di Coleotteri) che Carlo radunò in appositi “doppionari” selezionandoli dalla sua collezione privata e che donò appunto, a quello scopo, al Museo di Ferrara (Fig. 1).

Altre donazioni, molto più cospicue, si ripeterono nel decennio seguente: la più importante fu quella dei Coleotteri Carabidi

(18 scatole con 3.687 esemplari di ben 1.010 tra specie e sottospecie), di cui si parla in un altro contributo di questo stesso numero dei “Quaderni” (PESARINI F., 2018 - Le collezioni di Carabidi (Coleoptera Carabidae) del Museo di Storia Naturale di Ferrara). Della collezione fanno parte anche 1 olotipo, 25 paratipi (di cui 1 allotipo) e 33 topotipi. Molti anni dopo ancora, Carlo donò anche la sua collezione amatoriale di Coleotteri Elateridi, che per mancanza di spazio nel suo appartamento di Città Studi aveva relegato in soffitta e che purtroppo si rivelò essere seriamente danneggiata dagli antreni. Dopo la necessaria disinfestazione, è risultata constatare di 1.095 esemplari (tra cui 1 paratipo) appartenenti a 198 specie determinate (in origine erano 208) più 151 esemplari rimasti indeterminati (Fig. 2).

A riprova dell'eclittismo di interessi di Carlo, più o meno nello stesso periodo in cui decise di donare la sua collezione di Carabidi egli volle donare al Museo di Ferrara anche una interessante collezione di molluschi fossili del Pliocene superiore dell'Appennino e Preappennino Piacentino, costituita da 12 scatole con 1941 reperti di 318 specie (Fig. 3).

Il Museo di Ferrara ha potuto giovare delle competenze specialistiche di Carlo anche in qualità di determinatore di moltissimi reperti sia di insetti (Coleotteri) che di ragni. Ogni volta che aveva l'occasione di venire a Ferrara non trascurava di esaminare le collezioni del Museo per applicare i cartellini con i nomi identificativi di genere e specie a tutti gli esemplari che ne erano ancora privi. Questa attitudine Carlo ha continuato ad esercitarla fino all'ultimo, e questo costituisce anzi uno dei ricordi commoventi che conserverò sempre di lui: quando, già invalido e costretto a vivere su una sedia a rotelle, certi pomeriggi lo portavo con me in Museo dove, nei laboratori della Stazione di Ecologia, aveva modo di tornare finalmente ad oc-

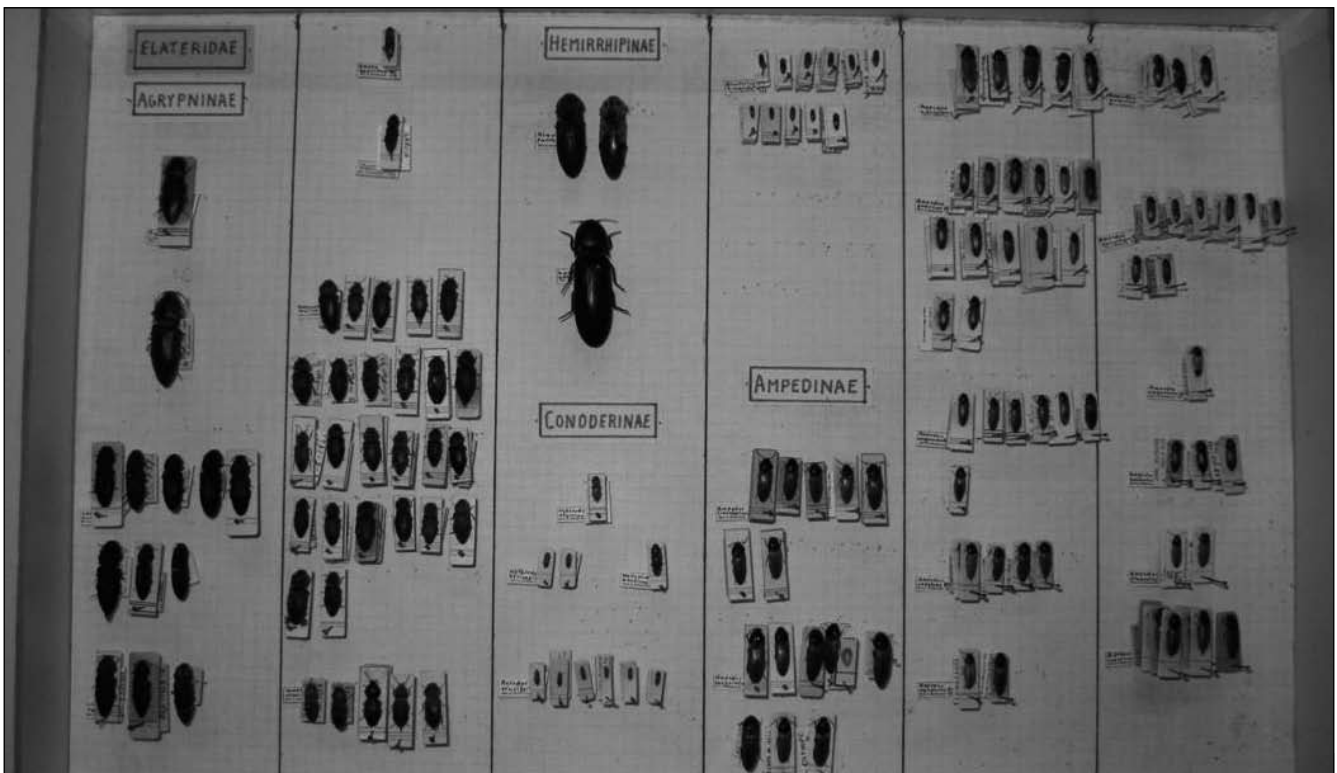


Fig. 2. Una delle sette scatole della collezione di Elateridi donata da Carlo Pesarini al Museo di Ferrara.



Fig. 3. La collezione di molluschi fossili del Pliocene superiore del Piacentino donata da Carlo Pesarini al Museo di Ferrara.

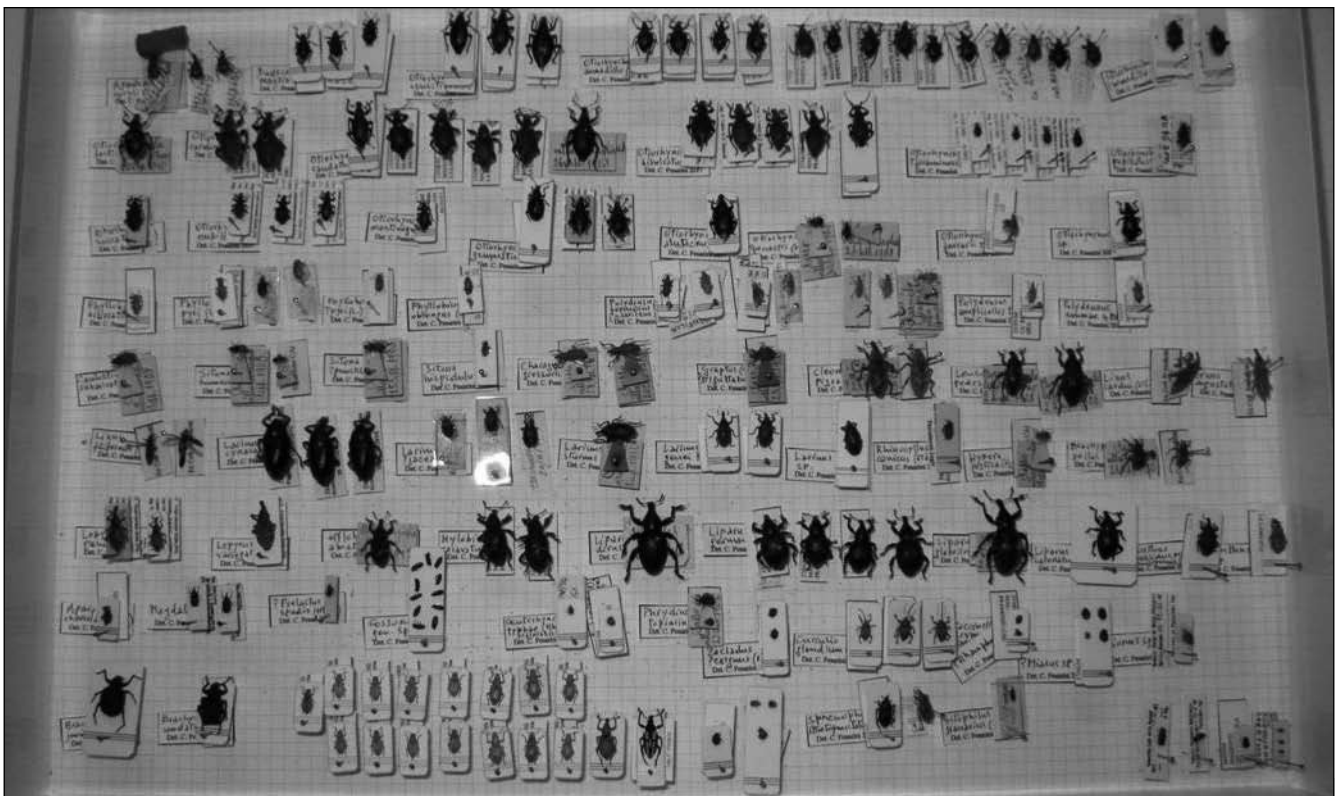


Fig. 4. Una scatola con 180 Coleotteri Curculionidi della Collezione Generale del Museo, precedentemente indeterminati, tutti identificati da Carlo Pesarini nell'estate del 2017.

cuparsi dei suoi amati Coleotteri. In quei pomeriggi d'estate del 2017 ne identificò quasi 2.000, in precedenza tutti indeterminati (Fig. 4).

Un altro importante contributo che Carlo ebbe modo di dare al Museo di Ferrara fu quello che lo vide docente dei "Corsi di Tassonomia degli Invertebrati" organizzati dalla Stazione di Ecologia e che ebbero un successo persino superiore alle attese (se ne sono svolte quattro edizioni dal 1999 al 2007). Carlo ebbe un ruolo non indifferente nel renderne possibile l'attuazione, poiché fu uno dei docenti che aderirono sin dalla prima edizione, che aveva ancora il carattere di un "esperimento". In quella occasione tenne la lezione teorico-pratica sui ragni, mentre due anni dopo, nell'edizione successiva (Fig. 5), gli fu affidata una lezione sui Coleotteri Curculionidi.

Di un altro tipo di collaborazione quasi continuativa che ha avuto con il Museo di Ferrara si sono giovate tre delle riviste scientifiche pubblicate da quest'ultimo. (In chiusura sono riportati i titoli dei suoi lavori usciti sulle tre riviste). Nel caso dei "Quaderni della Stazione di Ecologia" l'unico suo contributo pubblicato (sul n. 4) lo vide impegnato nel duplice ruolo di determinatore e di autore, e lo stesso dicasi per due lavori pubblicati insieme al sottoscritto rispettivamente sul n. 9/10 degli "Annali" e sul n. 4 dei nuovi "Quaderni" del Museo. Più importanti e di maggiore spessore sul piano scientifico sono i contributi, tutti relativi ai Coleotteri Cerambicidi, da lui pub-

blicati insieme ad Andrea Sabbadini sui numeri 1, 2, 12, 13 e 14/15 degli "Annali". Assieme a me, sui nuovi "Quaderni" del Museo, nel 2017 e dunque nell'anno della sua scomparsa, Carlo ha pubblicato l'ultimo lavoro della sua lunga e fruttuosa carriera di entomologo, riguardante la segnalazione di un raro Curculionide trovato nel Bosco della Mesola.

Carlo Pesarini: il lato umano nel ricordo affettuoso e personale di Andrea Sabbadini

Nell'occasione dell'omaggio alla memoria di Carlo, chi scrive non aveva voluto parlare di lui come del fratello maggiore con il quale aveva condiviso praticamente tutta una vita di ricordi, emozioni e interessi i più disparati e non solo per il mondo degli animali e degli insetti in particolare. Impossibile farlo in pochi minuti e soprattutto per me difficile e, temevo, penoso. Ma mi è impossibile anche riassumere a parole il ricordo affettuoso e personale che ne ha dato Andrea Sabbadini. L'amicizia di quasi tutta una vita (nel caso di Andrea), che si era nutrita di indimenticabili momenti vissuti insieme a cercare insetti sui monti, al limitare delle nevi, in Grecia e in Turchia, in tenda, tra tegamini e trappole luminose, aveva cementato un rapporto che era diventato alla fine familiare nel senso letterale della parola: la famiglia di Andrea, la moglie Stefania e poi la bimba, la piccola Arianna adorata da "nonno" Carlo, il quale viveva da scapolo nella casa di Città Studi a Milano, è stata per

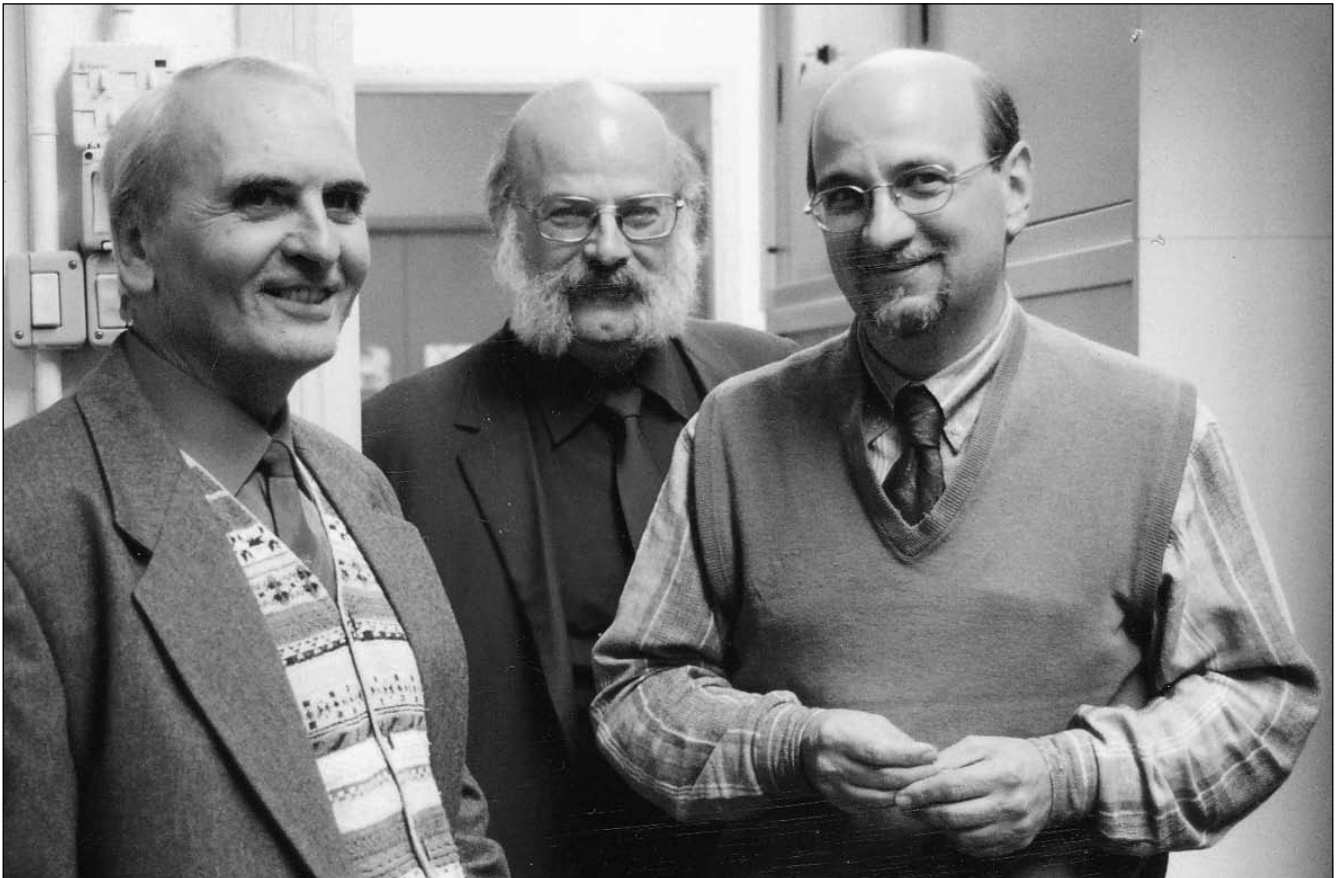


Fig.5. Carlo Pesarini (al centro) tra l'imenotterologo Guido Pagliano (a sinistra) e l'autore di questo articolo. La foto risale al 2001 e fu scattata nel laboratorio della Stazione di Ecologia del Museo di Ferrara durante la seconda edizione dei "Corsi di Tassonomia degli Invertebrati".

tanti anni, fino agli ultimi della sua esistenza terrena, la sua famiglia adottiva, nel senso pieno e più bello della parola. Le parole di Andrea e le foto che ha fatto vedere e commentato hanno emozionato tutti e spesso – ed è bello dirlo – anche divertito l'uditorio. Molti hanno scoperto l'umanità di Carlo, unica, magari insospettabile considerata la sua riservatezza di carattere: l'umanità di una persona buona, semplice nei modi, mai costruita, mai artefatta, che semmai nascondeva anziché mettere in mostra le sue doti eccezionali di intelligenza, di cultura, di genialità.

Titoli di Carlo Pesarini pubblicati sui periodici del Museo di Storia Naturale di Ferrara

- PESARINI C., 1992 - Primo contributo per una fauna araneologica del Ferrarese (Arachnida: Araneae). *Quaderni della Stazione di Ecologia del Civico Museo di Storia Naturale di Ferrara*, 4, 1991: 5-34.
- PESARINI C. & SABBADINI A., 1999 - Osservazioni sistematiche su alcuni *Dorcadion* della fauna anatolica, con descrizione di 9 nuovi taxa (Coleoptera, Cerambycidae). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 1, 1998: 45-61.
- PESARINI C. & SABBADINI A., 2000 - Five new species of longicorn beetles from China (Coleoptera Cerambycidae). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 2, 1999: 57-67.
- PESARINI C. & PESARINI F., 2008 - I Coleotteri Elateridi della Collezione Campadelli (Coleoptera, Elateridae) (Catalogo sistematico della Collezione Campadelli. 5. contributo). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 9/10, 2006-2007: 43-52.
- PESARINI C. & SABBADINI A., 2009 - Sei nuovi taxa di Cerambycidae della fauna turca e greca. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 12: 15-32.
- PESARINI C. & SABBADINI A., 2011 - Note su Cerambycidae di Grecia e Turchia, con descrizione di tre nuove specie e una nuova sottospecie (Coleoptera). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 13, 2010: 41-59.
- PESARINI C. & SABBADINI A., 2013 - Note su *Dorcadion* turchi, con descrizione di cinque nuove specie e tre nuove sottospecie (Coleoptera Cerambycidae). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 14/15, 2011-2012: 51-64.
- PESARINI C. & PESARINI F., 2016 - I Coleotteri Cerambycidi della Collezione Campadelli (Coleoptera Cerambycidae) (Catalogo sistematico della Collezione Campadelli; 8. contributo). *Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 4: 59-63.
- PESARINI C. & PESARINI F., 2017 - Segnalazione di *Gasterocercus depressirostris* (Fabricius, 1792) (Coleoptera Curculionidae) nel Bosco della Mesola (Parco Regionale del Delta del Po, Emilia-Romagna, Italia). *Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 5: 67-68.